QUESTA SETTIMANA

Due inchieste a puntata si svolgono in queste settimane sui teleschermi e nessuna delle due si occupa di problemi del nostro Paese. Una delle due, anzi, quella di Gras e Craveri sulle scuole, pur essendo centrata su una questione di fondo che riguarda direttamente la realtà italiana e le lotte che si succedono, rispettose, nel nostro Paese, si occupa deliberatamente, sin dal titolo, degli «altri». Anche l'inchiesta di Castellani sulla corsa alle armi nucleari, del resto, evita qualsiasi riferimento alla nostra realtà e al nostro passato: questa settimana, ad esempio, essa tratta degli avvenimenti che ebbero luogo tra il '50 e il '55, anni nei quali la lotta per la pace e contro le armi atomiche mobilitò in Italia grandi masse di popolo e gli avvenimenti internazionali — come, tanto per citarne uno, la condanna dei Rosemberg — ebbero immediati riflessi tra noi; ma a tutto questo non si riferisce minimamente. I documentaristi televisivi girano il mondo in lungo e in largo, assai più frequentemente di un tempo; ma sembra che, rientrati in Italia, perdano la capacità di viaggiare, di osservare, di riflettere.

Naturalmente, non si tratta affatto di un fenomeno di «sterilità» dei giornalisti e dei registi: il fatto è che ormai da anni, in pratica, salvo rare eccezioni, il gruppo dirigente della RaiTV attuò l'indirizzo sulle cose italiane esclusivamente ai bravi servizi di TV7. Recentemente, il movimento sindacale e operaio ha posto con forza il problema dell'informazione televisiva in rapporto alla condizione operaia e ha rivendicato un mutamento di politica. Unico risultato, a parte le informazioni quotidiane contenute nei Telegiornali (che, d'altra parte, sarebbe riconoscibile non fossero date in questo «maniero caldo», e che, peraltro, non sono affatto di loro ricco burocratico e «fedele» che nel passato) è stata un'edizione straordinaria della rubrica Notizie dell'economia e del lavoro, nella quale si sono colti alcuni riflessi diretti della lotta nelle fabbriche. Per il resto, tutto è continuato esattamente come prima. Il fatto è che solo una pressione costante esercitata da un movimento di massa, dotato di una specifica strategia in grado di tradurre in azione pratica, al di fuori e dentro la RaiTV, le richieste dei lavoratori, può contrastare l'uso che la classe dominante fa della radiotelevisione. E' tutt'altro che facile, infatti, vincere su una programmazione che, come altre volte abbiamo rilevato, si muove costantemente su un piano che ha ben pochi legami con l'attualità e con la realtà sociale, e li ha, comunque, come e quando questo riguarda gli interessi che la RaiTV è chiamata a tutelare.

Anche questa settimana la programmazione, presa nel suo insieme, ripete esattamente lo schema seguito nella settimana scorsa o due settimane fa. Se le inchieste documentarie sono quelle che sono, gli spettacoli — dalla Fanciulla Benvenuta a Il principe addormentato, a I Fratelli Karamazov a Canzonissima — sono sostanzialmente di evasione, anche quando si presentano come impegnativi di carattere culturale. E abbastanza casuale si presenta anche la programmazione dei film. Il ciclo Monicelli del cinema Italiano lascia proporci una antologia che, come ora tanti altri cicli nel passato, raggruppa insieme sotto un generico titolo opere molto diverse tra loro e rappresenta, quindi, solo un proclamato della «grande programmazione» delle sale cinematografiche, solo che qui, invece delle corriere si proiettano film del passato! I film del lunedì sono «scelti» per esplicite decisione e, ovviamente, sono quelli che, anche quando presentano qualche motivo di autentico interesse, — come il diario di Anna Frank — non sollecitano mai una visione diversa da quella che, ancora una volta, si può avere nel normale ciclo televisivo.

Tutto sommato, l'impressione che potrebbe condurre un discorso tendente alla scelta che ci circonda e quella dei telefilm compresi nel ciclo Storie italiane. Ma, anche qui, ci sembra che il titolo sia un tornaconto che espressione di una scelta. I telefilm di questa settimana: Dritto di cronaca, tratta delle possibili conseguenze di un certo movimento sindacale, ma si sofferma di trattarne, ancora una volta, in chiave puramente moralistica e quindi riduzionistica. E, oltre tutto, in un Paese come il nostro che non ha certe grandi tradizioni giornalistiche e in particolare, è stato ed è teatro di continui attentati recessivi contro il «diritto di cronaca», non è cosa affatto da buon augurio.

Giovanni Cesareo

domenica 30

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Giornata dell'emigrante
12,30 Ma perchè? Perchè sì!
Spettacolo musicale presentato da Lucy Ferris e Gianfranco Gallo
13,30 Telegiornale
14,00 La TV degli agricoltori
14,45 Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
17,00 La TV dei ragazzi
a) Le avventure di Gianni e Pinotto; b) Le avventure di Lara Lamar
18,00 La domenica è un'altra cosa
Spettacolo con Raffaele Pisu, Carmen Villani, Ric e Gin, Franco Rosi, Pippo Franco, Orietta Berti e Mina
19,00 Telegiornale
19,10 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 Telegiornale sport
Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale
21,00 I fratelli Karamazov
Terza puntata dello sceneggiato di Dostoievski, tratto dal romanzo. Regia di Sergei Bondarchuk. Con Kirill Lavrov, Mikhail Ulyanov, Yevgeny Lebedev, Lyudmila Gurchenko, Yuri Nikulin, Yevgeny Leonov, Yevgeny Evstigneev, Yevgeny Vesnik, Vladimir Ivashov, Vladimir Kozelkov, Vladimir Zamanskiy, Vladimir Kashpur, Vladislav Dvorzhetsky, Galina Polskikh, Galina Vinogradova, Galina Kozhina, Galina Kravchenko, Galina Kozhina, Galina Kravchenko, Galina Kozhina, Galina Kravchenko